

La biblioteca pubblica e la sua missione – 2

L'allargamento dei compiti tradizionali di base, che consistono nell'acquisizione di libri e periodici, nella loro organizzazione e nella disponibilità a un pubblico, non è certo una novità. Tutte le biblioteche sono sempre state mediate, in quanto hanno dato rifugio a documenti e a mezzi di comunicazione diversi dai libri e dai periodici: dai manoscritti agli archivi personali, dai manifesti alle stampe, dai microfilm alle registrazioni sonore, nei vari momenti della loro storia. L'avvento di documenti privi di un supporto tangibile ha aumentato la varietà delle categorie, con la documentazione che costringe a cambiare il termine *documento* o a modificarne la definizione, ed ha alterato profondamente i criteri organizzativi e le stesse modalità dell'informazione. Al di là di quanto affermato in merito all'importanza permanente del libro, è innegabile che la coesistenza di materiali con supporti differenti, che di per sé non è una novità, assume oggi un valore diverso, tanto da ridurre drasticamente il loro rapporto, valorizzandone l'intercomunicabilità e in sostanza l'unità complessiva dell'insieme. È ormai impossibile, come afferma Laurence Santantonios (*Révolution dans les communes*, "Livres hebdo", 573, 15.10.2004, p. 74-75), pensare a una grande biblioteca pubblica senza musica né immagini (e forse gli aggettivi *grande* e *pubblica* sono superflui), la cui mancanza ridurrebbe "crudelmente" il

numero degli utenti. Da vent'anni in Francia la Direzione del libro e della lettura invita a raccogliere film documentari, che oggi costituiscono un terzo degli audiovisivi e di solito sono concessi in prestito. Una nota successiva, di Véronique Rossignol, è intitolata *Video-tecario, è un mestiere*. Michel Melot nel suo saggio *La sagesse du bibliothécaire* (Paris, L'oeil neuf, 2004) nota come tra le varie teche si sia scoperto il termine *mediateca*, a ricordare l'arrivo dei nuovi supporti, benché alcuni abbiano proposto di chiamarle semplicemente *teche* (p. 84). Melot è affascinato dalla ricerca casuale, dalla "gioia di trovare negli scaffali quello che non poteva cercare poiché ne ignorava l'esistenza, ma che rispondeva a domande che egli stesso non aveva mai pensato di porsi" (p. 98). È questo forse, aggiungo, un nuovo modo per definire la serendipità?

La concorrenza con il mezzo elettronico, fortissima per il materiale a stampa, si riscontra anche per la musica. Véronique Heurtematte (*Ça grince dans la musique*, "Livres hebdo", 691, 25.5.2007, p. 64-65) spiega la forte diminuzione del prestito di dischi con il ricorso intenso alla musica in linea, tanto che qualcuno si è domandato se non sia opportuno rinunciare all'acquisto di dischi in biblioteca. Occorre dunque pensare a raccolte ben selezionate, ma soprattutto a cambiare l'offerta, considerando la disponibili-

tà in linea. È indubbio che la concorrenza dei nuovi strumenti di informazione ha influito sull'utilizzazione dei mezzi tradizionali, ma anche per questa ragione, come afferma Machiavelli, il nemico o lo ammazzi o te lo fai amico. Di conseguenza, l'alternativa concorrenziale è da trasformare fino a trovarsi inserita nell'attività normale della biblioteca: un feroce avversario mutato in utile quanto necessario strumento di documentazione e di informazione. Dal periodico dei bibliotecari canadesi francofoni ci viene la conferma che accanto alla biblioteca fisica è sempre più frequente la presenza di una biblioteca virtuale, con le connessioni e con le informazioni concesse dalla tecnologia. I siti delle grandi biblioteche pubbliche nordamericane mettono in evidenza questo fenomeno, ancora poco diffuso nel Québec: "Questo fenomeno di *virtualizzazione* contraddice in certo modo la fine delle biblioteche annunciata da molti profeti di sventura" (Réjean Savard, *Vers un dédoublement des bibliothèques publiques?*, "Argus", print.-été 2007, p. 5-7). La diminuzione a volte notevole delle presenze e dei prestiti in biblioteca, dovuta, oltre che alla concorrenza di altri strumenti di informazione, alla ragione più profonda di attività che escludono l'interesse per la lettura e per l'informazione, pare presentare oggi un mutamento positivo di questa tendenza. Charity L. Cree e Mijung Yoon (*Public library circulation decreases, expenditures rise*, "American Libraries", Nov. 2005, p. 57-58) avvertivano ancora che nel 2004 i prestiti nelle biblioteche pubbliche americane avevano subito una diminu-

zione del tre per cento, contro un aumento delle spese del due per cento, e che il calo si era riscontrato anche nell'anno precedente. Calo verificato solo in quel biennio, poiché nel complesso rispetto all'anno 2000 i prestiti risultavano cresciuti del dodici per cento e le spese diminuite del sette per cento. Una crisi momentanea tuttavia, se Véronique Heurtematte (*USA: les prêts redémarrent*, "Livres hebdo", 685, 13.4.2007, p. 70-71) avverte come, dopo una diminuzione negli anni 2002 e 2003 (un leggero spostamento di data rispetto all'articolo precedente), la situazione si sia invertita secondo un rapporto annuale del "Library Journal", dove si afferma che oltre la metà delle persone interpellate ha notato un aumento medio del quattro per cento dei prestiti, mentre anche i bilanci sono stabili o in aumento: l'aumento medio degli stanziamenti per gli acquisti risulta del cinque per cento. In aumento forte l'acquisto di narrativa, nella considerazione che Internet soddisfa buona parte delle informazioni, rivelandosi molto utile, ma non senza il sospetto di una minaccia per la lettura; anche la richiesta di libri elettronici risulta più sensibile di un tempo. Inoltre la possibilità di prenotazione per via elettronica facilita il prestito, mentre "per lo più i lettori che vengono a ritirare il materiale prenotato ne approfittano per sbirciare il resto delle raccolte e prendere in prestito altri documenti". Nel rispondere a domande di "Livres hebdo" l'amministratore dell'American Library Association, Keith Fiels, ha detto che le biblioteche pubbliche americane sono 9.000 (16.000 con le succursali), con 800 milioni



Foto di M. Spinolo

Ascolto di musica in una biblioteca pubblica

di presenze e 1,5 miliardi di prestiti all'anno. Gli iscritti risultano il 70 per cento della popolazione, ma certe riduzioni locali del finanziamento spiegano alcune grandi disparità. La funzione rimane la stessa: nonostante le novità, il "cuore" del mestiere non cambia. Le informazioni sulle presenze e sui prestiti sono sovente contraddittorie e sono collegate agli effetti dell'adeguamento delle biblioteche pubbliche alla nuova situazione e in particolare al rinnovo dei vecchi edifici o alla costruzione di nuove biblioteche. Un intervento di Tim Coates a Marsiglia ha evidenziato il declino delle biblioteche pubbliche inglesi,

nonostante il finanziamento sia migliorato. L'aumento delle spese tuttavia presenta un valore negativo per l'acquisto di libri, che nel 1980 corrispondeva al diciotto per cento del totale, mentre oggi è ridotto alla metà. In dieci anni i prestiti sono diminuiti del 35 per cento e le presenze del 21. La posizione ufficiale è meno pessimistica, ma non potrà fare a meno di tener conto delle osservazioni (Laurence Santantonios, *Angleterre: la récession*, "Livres hebdo", 606, 17.6.2005, p. 64-66).

Diane Mittermeyer (*La bibliothèque publique comme lieu citoyen: variations sur un thème*, "Documentation

et bibliothèques", oct./déc. 2004, p. 265-272) commenta il Manifesto dell'Unesco sulla biblioteca pubblica e nota le variazioni sulla sua definizione, evidenziandone l'aspetto attivo, promozionale, nei confronti della comunità: non basta dunque raccogliere documenti e metterli a disposizione, ma occorre organizzare e "canalizzare" i servizi. Come all'inaugurazione di una biblioteca pubblica ebbe ad osservare un ministro irlandese, la biblioteca pubblica "è un servizio che è socialmente inclusivo" (*Minister opens Cavan library*, "Irish Library News", Sept. 2006). L'allargamento degli interessi all'esterno è anch'esso non

certo nuovo nella biblioteca pubblica: basti considerare le antiche attività di *outreach*, che trovano riscontro nelle attuali *bors les murs* e travalicano lo spazio chiuso della biblioteca pubblica oltre che lo spazio previsto per le attività tradizionali al suo interno. Tuttavia assume oggi un aspetto più coinvolgente, anche per la maggiore estensione del pubblico e degli strumenti di comunicazione. I rapporti con il pubblico reale e con quello potenziale subiscono un deterioramento se alle difficoltà organizzative della biblioteca e a quelle di persuasione si aggiunge la richiesta di pagamento. Non è questo il momento per aprire una

discussione sul tema: è comunque da accettare l'osservazione di Jon Webster (*"Don't have a library rate thrust upon you": the Libraries act debate in Whitby*, 1878, "Library History", July 2004, p. 117-135), che la gratuità dei servizi pubblici non è bene accolta dall'opinione pubblica in tempi di declino economico. L'autore porta l'esempio di una città inglese, già importante cantiere navale ormai in declino verso la fine dell'Ottocento, dove le discussioni sul pagamento dei servizi pubblici possono adattarsi ai tempi attuali se "si guarda a uno specchio lontano".

L'evoluzione continua della biblioteca pubblica che si riscontra dovunque è necessaria per mantenerla viva, come ha avvertito Susan Kent, della Biblioteca pubblica di New York, nel congresso annuale della sezione delle biblioteche metropolitane dell'IFLA (IFLA metlib), che fino al 2003 si chiamava INTAMEL (Inter-

national Association of Metropolitan Libraries), tenuto a Parigi dal 24 al 29 settembre 2006, del quale ha dato un resoconto Aline Girard-Billon (*Regards croisés: les bibliothèques publiques des grandes villes du monde*, "Bibliothèque(s)", déc. 2006, p. 68-71). La lettura pubblica in Francia nell'ultimo ventennio ha registrato una "evoluzione spettacolare", ma anche altrove i salti di qualità non mancano: interessanti a questo proposito le relazioni di Silvia Prada Forero sulla Colombia, in particolare per Bogotá e Medellín, e di Josephine Bryant per Toronto. In Francia nonostante i grandi miglioramenti lo spazio offerto dalle biblioteche pubbliche è ancora insufficiente, mentre si presta scarsa attenzione alle famiglie con bambini e alle classi sociali meno abbienti o comunque sfavorite. È l'opinione espressa a un congresso dell'Associazione dei bibliotecari francesi, registrata in un dossier di "Livres hebdo" curato da

Laurence Santantonios (*Les bibliothèques sont-elles à leur place?*, 604, 3.6.2005, p. 88-104): in Francia si nota ancora un aspetto troppo "aristocratico" della lettura pubblica. La seconda classificazione (dopo tre anni dalla precedente) delle biblioteche pubbliche francesi nelle città con più di 50.000 abitanti ha confermato il primato di Chambéry, Poitiers, Annecy e Blois sulle altre 122 della lista (*Les villes où il fait bon lire*, "Livres hebdo", 560, 4.6.2004, p. 73-94). Per la valutazione si sono considerati, in rapporto al numero degli abitanti, il finanziamento, la superficie, gli iscritti, i prestiti, i posti a sedere, l'uso di materiale non librario. Tra gli spostamenti più notevoli, Montpellier sale dal sessantanovesimo al ventiduesimo posto per via della nuova mediateca. La serie (avrà un seguito?) delle dodici biblioteche municipali a vocazione regionale (BMVR) francesi è continuata con l'inaugurazione di quella di Tolosa (400.000

abitanti), inaugurata il 4 maggio 2004, che in un anno di vita ha visto gli iscritti passare dall'11 al 20 per cento della popolazione (la media nazionale è del 18 per cento). Un aumento ulteriore è previsto grazie all'apertura serale e alla domenica pomeriggio (Laurence Santantonios, *Toulouse un an après*, "Livres hebdo", 602, 20.5.2005, p. 67-68). Ma non è stato trascurato in Francia l'interesse per le biblioteche pubbliche minori, per le quali si sono diffuse varie forme di cooperazione tra comuni per rimediare allo spezzettamento territoriale. Laurence Santantonios in un articolo sopra ricordato, *Révolution dans les communes*, ha parlato dell'*intercommunalité*, che riguarda ormai cinquanta milioni di abitanti. Sono elementi positivi la professionalità e l'estensione dei servizi: al pubblico in effetti non interessa a chi appartenga la biblioteca. Sono invece elementi negativi l'incidenza burocratica (la *paperasserie*, un termine che sarebbe piaciuto a Luigi Crocetti) e l'eccesso di riunioni. E, a proposito di biblioteche pubbliche minori, piace ricordare le parole di Henri-Jean Martin: "Non sarà mai sufficiente il mio elogio per le biblioteche di circoscrizione, deplorando tuttavia che gli addetti all'edilizia pubblica di Parigi non comprendano la necessità di ingrandirle" (*Les métamorphoses du livre. Entrepreneurs et Christian Jacob*, Paris, Albin Michel, 2004, p. 157). Il problema degli orari è molto sentito in Francia, dove l'apertura prolungata delle biblioteche pubbliche non è frequentissima. Ne troviamo una prova indiretta nel tentativo non riuscito di aprire un caffè nella mediateca di Montpel-



Sempre più spesso le nuove biblioteche pubbliche ospitano bar e caffetterie: la Dublin City Library ha aperto un vero e proprio ristorante (nella foto) con bella vista sulla città

Via Biblioteca A Castiglione di Sicilia, in provincia di Catania, esiste una via Biblioteca Villadicanense. Un turista l'ha scoperta e ne ha fotografato la targa, che figura riprodotta in una rivista tedesca di biblioteconomia ("BuB", 2006, 1, p. 63).

Sic transit... André Maurois (1885-1967), "today rather unknown...". Il famoso romanziere, saggista, biografo e accademico di Francia non gode più della fama di un tempo. Fu anche autore, anonimo, del primo Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche (1949), il cui livello letterario non è stato superato dalle edizioni successive. Così "Scandinavian Public Library Quarterly" (2007, 1, p. 16). Per l'Unesco pubblicò in seguito *La bibliothèque publique et sa mission* (1961). E poi, i suoi *Cinq visages de l'amour* sono deliziosi, per lo meno nel ricordo di qualcuno.

Un altro gatto bibliotecario Un gattino di pelo rosso infilato nella cassetta dei libri in restituzione nella Biblioteca di Spencer (Iowa) è stato adottato dai bibliotecari con il nome di Dewey ed ha trascorso con loro tutta la sua vita, acquisendo fama mondiale. È morto a diciannove anni di età il 29 novembre 2006 ed il suo necrologio è comparso in oltre 250 pubblicazioni ("American Libraries", May 2007, p. 18).

lier (bellissima e molto frequentata, ma con un orario alquanto limitato). Laurence Santantonios nota come anche nelle biblioteche francesi si incominci ad aprire caffè, come è frequente nei musei, e ne porta un esempio per la Biblioteca municipale di Lione (*Le goût du café*, "Livres hebdo", 692, 1.6.2007, p. 60-61). Proposte e previsioni di prolungamento degli orari non mancano tuttavia. Véronique Heurtematte riferisce che Olivier Souquet, architetto della nuova mediateca di Alfortville, ha considerato l'eventualità di una illuminazione notturna, persuaso che in futuro le biblioteche resteranno aperte fino a tardi, come già avviene nelle biblioteche universitarie americane (*Le trio d'Alfortville*, "Livres hebdo", 680, 9.3.2007, p. 74-75), mentre la nuova mediateca di Drancy (62.500 abitanti), che ha un'area di

4.000 metri quadrati, è gratuita ed aperta tutti i giorni, compreso il lunedì, giorno per il quale molte biblioteche prevedono la chiusura, per permettere la frequenza a chi lavora il sabato e riposa il lunedì (Laurence Santantonios, *Drancy sept jours sur sept*, "Livres hebdo", 681, 16.3.2007, p. 64-65). Il prolungamento dell'orario tuttavia non è sempre bene accolto, per lo meno dal personale di una biblioteca pubblica parigina, che ha scioperato per protestare contro la previsione dell'apertura domenicale (Laurence Santantonios, *Jamais le dimanche?*, "Livres hebdo", 693, 8.6.2007, p. 70). Occorre pur sempre fare i conti con le disponibilità finanziarie e di personale: ad esempio, non sono mancate proteste da parte del personale della nuova mediateca di Vincennes (44.000 abitanti), costretto a fronteggiare un

aumento del 47 per cento dei prestiti da parte di iscritti in ragione del 27 per cento della popolazione (Véronique Heurtematte, *Ça grogne à Vincennes*, "Livres hebdo", 595, 1.4.2005, p. 78-79). Un'alternativa alle piccole biblioteche pubbliche è citata dalla stessa Véronique Heurtematte a proposito dell'associazione Culture et bibliothèque pour tous, che ha oltre mille bibliotechine di prestito a pagamento sparse soprattutto in cittadine prive di biblioteca pubblica, ma anche in quartieri cittadini, non esclusa Parigi. Tranne poche eccezioni, queste bibliotechine possiedono solamente libri e prevalentemente romanzi; la loro origine lontana è cattolica, ma ora sono laiche. Non mancano esempi di interventi delle municipalità, tanto che converrà parlare di integrazione piuttosto che di opposizione. È un tipo di servizio che ricorda l'antica funzione delle biblioteche popolari di origine privata, religiosa ma anche politica, che conserva ancora qualche validità (*Un autre réseau...*, "Livres hebdo", 679, 2.3.2007, p. 84-85).

Nel Canada francofono ha destato interesse a livello mondiale la costruzione della Grande Bibliothèque di Montreal, ma anche riguardo al servizio di biblioteche pubbliche la situazione è progredita notevolmente. *Fusions et défusions municipales: nouvelle ville et service amélioré de lecture publique* è il titolo di un editoriale firmato da diciotto bibliotecari ("Documentation et bibliothèques", avr./juin 2004, p. 143-144), dove si sostiene che l'estensione della rete di biblioteche pubbliche nella città di Québec e nel territorio circostante aumenterebbe i mezzi a disposizione, il

pubblico, gli acquisti, con la possibilità di differenziare e di approfondire il servizio. Non mancano le preoccupazioni a causa della situazione incerta, se convenga cioè mantenere la fusione attuale dei comuni fissata nel 2000, che coinvolge oltre cento città del territorio, o se smembrarla.

Anche in Irlanda si sono riscontrati progressi: dai rilevamenti periodici del Ministero dell'ambiente e del governo locale risulta nel 2004 un aumento delle biblioteche pubbliche del 20 per cento rispetto al 1998, nonché del loro orario, che comprende l'apertura durante i pasti, di notte e nei fine settimana (*Survey details improved access to public libraries*, "Irish Library News", 248, March 2005).

Nei paesi scandinavi ed in Finlandia l'attività esemplare ed invidiabile delle biblioteche pubbliche è in movimento costante, tanto che un vecchio numero di "Scandinavian Public Library Quarterly" dedicato alla legislazione sulle biblioteche nei paesi nordici (*Public library legislation in the Nordic Countries*, 1994, 1) è ormai superato, anche se conserva un interesse per la presentazione complessiva e per i confronti che consente. Più interessante invece seguire la rivista, che tratta i problemi singoli e descrive in brevi articoli iniziative di singole biblioteche pubbliche.

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Noterelle sull'etica professionale
- Furti e prevenzione
- La biblioteca e i suoi compiti